

L'Italia in Europa detta la sua legge

Alla rassegna del volo Bruzzone e Grattapaglia protagonisti



Emanuele Bruzzone, 39 anni, è il numero uno italiano del combinato. Il campione di Savona gioca per la Brb di Ivrea

Sulle corsie istriane i nostri big hanno impallinato sloveni e francesi: due medaglie d'oro, una d'argento e tre di bronzo

MAURO TRAVERSO

Sullo stemma della slovena Koper c'è un sole che ride in campo azzurro. Non è altro che l'immagine dell'Italia al termine di un europeo senior del volo da cui si è accomiatata portando con sé due medaglie d'oro, una d'argento e tre di bronzo, ovvero la presenza su sei podi su sei. E' un'Italia sorridente, bella come il sole quella che ha scaldato i cuori degli azzurri e dei tifosi, esaltati dal golden boy Emanuele Bruzzone e Luigi Grattapaglia, coppia mondiale di Bahia Blanca in Argentina.

Oro sofferto

«Sono stanco» le prime parole di Bruzzone protagonista della cavalcata continentale. Per il presto quarantenne varazzino della Brb «è stato un

campionato difficilissimo. Già nella poule iniziale del combinato. Anzi, direi che proprio il match con il croato Kolobaric si è rivelato la chiave per il successo finale. L'avevo già trovato in Coppa Europa e mi aveva sempre fatto soffrire. Decisiva la quinta giocata: lì ha azzardato il colpo sul pallino con l'ultima, fallendolo. Altro avversario pericolosissimo, il serbo Milakovic, autore dell'uscita dalla poule di Kolobaric. Me lo sono trovato di fronte in semifinale. Brutto cliente. Ma non ho mai mollato. Anche quando nella terza giocata gli ho dato la possibilità di fare 6 punti, riprendendomi tutti subito dopo. Lui non ha fallito una bocciata! Bruzzone rivive quei momenti con intensità emotiva. «La finale - prosegue - è stata un concentrato di difficoltà. Lo sloveno Tonejc, sorretto dal tifo, persino esagerato con tanto di tamburi e quant'altro, ha giocato bene, ma io non gli ho concesso spazio. Pur su campi difficili, troppo asciutti, l'ho subito impegnato nell'accosto. La differenza l'hanno fatta pure i pallini: io ne ho colpiti 3, lui 2

TROFEO CONI A CASERTA

Beach bocce, esordio per mano degli U.14

Anche la Federbocce sarà presente in forze alla prima edizione del Trofeo Coni a Caserta, evento multidisciplinare promosso per festeggiare il Centenario di nascita del Comitato Olimpico Italiano. Si inizia oggi per arrivare alle finali di sabato. Saranno in campo le rappresentative regionali under 14 di Basilicata, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Molise, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria e Veneto. La novità è l'esordio delle nuove Beach Bocce.

Coppa Italia juniores
Sono le squadre provinciali di Brescia Franciacorta, Cagliari, Caserta, Como, Cosenza, Crotone, Firenze, Frosinone, Milano, Napoli, Pesaro Urbino, Reggio Emilia, Teramo, Treviso, Verbania e Verona che questo fine settimana daranno la caccia a Milano alla 27esima Coppa Italia Juniores della raffa. Il via sabato con gli ottavi e quarti di finale mentre domenica semifinale alle 9,00 e finale alle 14,30 finale nel bocciodromo comunale di San Donato Milanese. Dirigerà Claudio Angeretti di Bergamo.

Volo e Petanque
E' stato il Veloce Club con Dario Bollati, Claudio Franco, Maurizio Cesano e Claudio Segala a conquistare il Trofeo Aghem messo in palio a Torino dalla Pozzo Strada. Il club pinerolese si è imposto in finale alla Brb di Claudio Gassino, Ivano Monetta, Giovanni Ardito e Marco Vignaton per 12-10. I genovesi Mattei, Casadei e Drago dell'Infra sono arrivati primi nella gara internazionale di petanque del Cps Genova.

su 4. Anche il punteggio finale è eloquente, 29 a 23».

Lo zampino

Sulla prova a coppie Bruzzone mastica un po' amaro. La semifinale, una sorta di rivincita del mondiale per gli sloveni (a Bahia Blanca c'era Janzic al posto di Tonejc, insieme a Kozijek), poteva chiudersi diversamente. «La sfortuna ci ha messo lo zampino. Era un match alla nostra portata. Per assurdo, forse è stato meglio così; perché sia io che Gigi abbiamo fatto il pieno di determinazione in vista delle due successive finali d'oro».

Gigi il cecchino

Una delle quali ha visto protagonista Grattapaglia. Con un terno secco sulla ruota del tiro di precisione (18, 24, 27) l'astigiano ha ribadito il titolo mondiale under 23 del 2012. A livello mondiale ed europeo gli mancano solo gli ori del progressivo e del combinato. «Non ci avevo mai pensato - sbotta Gigi - ma per il progressivo non se ne parla e per il combinato fin che c'è Emanuele siamo in una botte di ferro. La finale? Se devo essere sincero ero talmente arrabbiato per l'esito della coppa che non mi sono neppure reso conto di cosa stava accadendo. Avevo la testa ancora là, a quella partita, e le braccia facevano ciò che dovevano, quasi in maniera automatica. E' difficile da spiegare. Solo sul punteggio di 22, a tre bocciate dalla fine, mi sono reso conto che gli altri avevano già perso». Cos'è che ha fatto incavalcare il ventiquattrenne astigiano, ce lo racconta lui stesso. «Già la partenza della semifinale è stata negativa. Alla prima giocata ho avuto la bocciata da aggiungere, invece, pur giocandola con la forza giusta da pallino, ho appena toccato quella dell'avversario che si è mossa di tre dita, vendendo punto. La sfortuna si è accanita nella giocata successiva quando una mia bocciata ha rimpallato nella nostra. Sullo 0 a 2 abbiamo tenuto duro; siamo riusciti a riprenderli e a superarli, ma nella penultima giocata, a dieci minuti dalla fine, sul 5 a 3 ho fatto l'en plein: carambola, bocciata sbagliata e pallino fallito. A loro è bastato annullare con Kozijek al tiro successivo. Che rabbia! Mi dispiace troppo, anche per Bruzzone».



Lady raffa Germana Cantarini. La prossima settimana sarà in Cina per il mondiale rosa

L'ANGOLO

Ma quanti sono i figli d'arte sulle corsie!

Nonno o papà come allenatore, poi la prima medaglia e spesso qualche lacrima. Così nascono i campioni delle bocce

DANIELE DI CHIARA

Il gioco delle bocce non pone limiti di età per la sua pratica. I figli d'arte sono molto numerosi e precoci. La tradizione. Se nonno e papà hanno calcato la corsia, figli e nipoti spesso hanno ereditato il fiore del tic toc.

Nonno, mamma e zia

Simona Bagalà, 36 anni, di Ventimiglia, è la Rambo in gonnella della petanque. Ha finora collezionato 37 titoli italiani. «Avevo dodici anni - racconta - quando i miei genitori presero in gestione il bar del Gruppo sportivo petanque di Ventimiglia. Incuriosita dal via vai sui campi di gioco, volli provare anch'io. Un colpo di fulmine. In famiglia giochiamo tutti e nonno Salvatore è stato un giocatore molto forte». Simona ha vinto il suo primo titolo italiano nel '93. Una famiglia sul podio. «E' un ricordo che mi porto caro nel cuore. Giocammo a Demonte, nel cuneese, e vincemmo il titolo italiano a terme: mamma Rosa, zia Silvana ed io. Che giornata!».

La Tigre di Cremona

Fedele e insuperabile. Da venticinque anni Germana Cantarini veste la maglia della Canottieri Bissolati di Cremona. E' la regina indiscussa della specialità raffa. «Ho lanciato la prima bocciata otto anni - spiega la Tigre di Cremona - così, per curiosità. Mamma e papà gestivano il bar dell'Accade-

mia Bocciofila Cremonese, tre belle corsie all'aperto con fondo in polvere di maiolica, veri rettangoli di borotalco. La prima emozione? In coppia con Roberto Dilda vinsi a dodici anni una gara Lui e lei. Non stavo nella pelle». Oggi questa splendida cinquantenne possiede una cornucopia di medaglie d'oro: 6 titoli mondiali, 5 europei e 10 italiani. E due primi posti ai Giochi del Mediterraneo. Un mostro di classe e di bravura.

Paola la dolce

Trent'anni, cuneese di Fossano, Paola Mandola è l'erede di una filiera di bocciofili. «Tutti giocatori in casa, nonno, papà, mamma e fratello - sorride - e anch'io mi sono appassionata che avevo sei anni. Facevo rotolare le bocce sulle corsie della società Forti e Sani di Cuneo. Tre anni dopo, tessera di esordiente in tasca, mi sono portata casa la prima coppa della mia vita. Ce l'ho ancora». Paola la dolce (lavora in una fabbrica di cioccolato), manina d'oro della specialità volo, si è messa al collo 14 medaglie d'oro: quattro mondiali e dieci italiane. La ciliagina è il record italiano di tiro di precisione.

Il babau

Quarantatré anni fra pochi giorni, un aspirapolvere di vittorie nel gioco di raffa. Gianluca Formicone è un babau della corsia. Il campione di Teramo ha annusato il campo a nove anni ed ha messo la prima tacca nel suo straordinario palmares a diciotto vincendo il titolo italiano a terme. «Eravamo tre moschettieri, Vallesse, De Julii ed io. Il palasport di Chie-

ti ci applaudi per cinque minuti. Avevo i brividi». Scattò il carosello: 7 ori mondiali, 6 europei, 9 maglie tricolori. E il trionfo ai Giochi del Mediterraneo e ai World Games.

Esordio col cappotto

«Mi ha portato sul campo papà, buon giocatore di categoria A, quando avevo otto anni. La prima gara nell' '87 con gli esordienti. Presi cappotto, 12-0. Tornai a casa piangendo». Mirko Savoretti, trentaseienne vip della raffa, è nato a Recanati, la città che ha dato i natali al celebre tenore Beniamino Gigli (anche lui appassionato bocciofilo). Tanti i do di petto di Mirko: quattro mondiali, due europei, otto titoli italiani. E il sipario è ancora aperto.

LA CURIOSITA'

Ziraldo bimbo già fenomeno

La saetta friulana andava all'asilo con le bocce. Un fenomeno. Due polmoni come zampogne, trampoli al posto delle gambe, è il numero uno al mondo del tiro progressivo e della staffetta. Le prove mozzafiato di 300 secondi corri e tira. Dodici volte recordman mondiale e scusate se è poco. Un atleta che tutto il mondo boccistico ci invidia. La saetta dell'Est.

CIRCUITO RAFFA

Oh Emiliano, vestito di nuovo...

Esordio davvero alla grande per il romano Benedetti approdato a Modena. Bis della MP Filtri con Viscusi

CORRADO BREVEGLIERI

Dopo la scorpacciata di titoli nazionali delle ultime tre settimane e in attesa delle finali di Coppa Italia Juniores di Milano in programma questo weekend, la raffa ha proposto una gara valida per il Circuito Fib e quattro nazionali che hanno mobilitato ben 676 partecipanti.

Primo acuto

A calamitare l'attenzione generale è stato soprattutto il circuito valido per il Trofeo Inci

Sport dell'Enea di Latina che ha tenuto a battesimo la prima vittoria di Emiliano Benedetti con la nuova fiammante cassetta della MP Filtri Rinascita di Modena. L'ex alliere della Pinetina di Roma, dopo avere surclassato Stefano Finauro della Life (12-0) e Umberto Jaboni della Montenero 04 (12-3), ha dovuto sfoderare tutto il meglio del proprio repertorio contro Romolo Lauri della Ereum Bocce, fresco giustiziere di Giuliano Di Nicola del Boville (12-6) e contro il campione d'Italia di A1 Gianluca Manuelli dell'Ancona 2000 (12-8). «Per me si è trattato di una vittoria ancora più bella - confessa il vincitore - proprio per avere superato in finale allo sprint un avversario in grande spolvero

come Romolo, che ha commesso gli unici errori nell'ultima decisiva mano, quando ci trovavamo sul 10 pari».

Golden boy

Nelle stesse ore la MP Filtri Rinascita ha fatto centro con Luca Viscusi anche nel 4° Trofeo Toyota, appuntamento nazionale organizzato dalla Baldini Stm di Bologna, superando nel testa a testa decisivo Daniel Tarantino della Rubierese, che proprio nel momento in cui aveva appena coronato con successo un duro inseguimento, ha pagato a caro prezzo un paio di errori gratuiti commessi sul 10-10.

Gol dell'ex

E' stato Roberto Moi, trasferi-

A CREMONA

Germana senza fine

A mettere a segno il quinto successo stagionale nel 4° Trofeo Meneghinello della Luzzarese di Reggio Emilia è stata la solita Germana Cantarini della Bissolati di Cremona, una campionessa il cui talento e il cui desiderio di vincere non sembrano davvero avere mai fine, che dopo essere uscita indenne da una batteria comprendente l'altra azzurra Elisa Luccarini dell'Olimpia, ha lasciato addirittura al palo la reggiana Franca Fantuzzi della Riese al termine di una finale senza storia.

tosì da alcune stagioni al Circolo Sassari, ad imporsi nel 2° Trofeo Angelo Cogotti organizzato dalla Assemini di Cagliari battendo in finale per 12-4 il padrone di casa Andrea Tinti. Tutto questo dopo avere compiuto il proprio capolavoro in semifinale contro Paolo Brucciani, neo promosso in A1.

La finale del Gran Premio Franco Pasquini, organizzato dalla Città di Lanciano, si è risolta con un derby di marca ascolana, al termine del quale Viviani-Aleandri della Salaria hanno piegato a sorpresa per 12-10 Santone-Torresi del Montegrano, che avevano appena eliminato i favoriti della manifestazione Crosta-Barbieri della Virtus L'Aquila.

